



# Cinese a colazione

**INIZIATIVA**  
Opportunità di studiare  
lingua e cultura con la Scuola  
di formazione permanente  
della Fondazione Italia Cina

DI MAURIZIO CARUCCI

**P**iù un'opportunità che una minaccia. Il "pericolo cinese", infatti, può rappresentare una sfida stimolante per la nostra economia: tanti imprenditori italiani sarebbero interessati a investire nel Celeste Impero. E viceversa. Con conseguenze benefiche per la stessa occupazione. La difficoltà maggiore, però, rimane quella della lingua e della differenza culturale. Proprio per colmare questi gap, oggi la Fondazione Italia Cina inaugura a Milano la Scuola di formazione permanente (le lezioni avranno inizio il prossimo 5 ottobre. Per maggiori informazioni: [www.italychina.org](http://www.italychina.org)). Un'occasione per ampliare l'offerta didattica, già ricca e destinata a diversi soggetti: dallo studente che vuole imparare il cinese, all'universitario che intende approfondire la cultura e la lingua di questo Paese così lontano, ma per certi aspetti anche così vicino al nostro. Un occhio di riguardo viene rivolto soprattutto agli imprenditori e a coloro che intendono sviluppare rapporti d'affari e commerciali al di là della Grande Muraglia. «Siamo una organizzazione senza fini di lucro – spiega

Thomas Albert Rosenthal, coordinatore scientifico dei corsi Business China organizzati dalla Fondazione –. Abbiamo l'obiettivo di promuovere gli scambi economici e culturali tra Italia e Cina; migliorare l'immagine della presenza dell'Italia in Cina; realizzare un diverso posizionamento strategico delle realtà imprenditoriali italiane; promuovere il *made in Italy* e le eccellenze italiane». La Fondazione – che in questi anni ha integrato la Camera di commercio Italo Cinese e l'Istituto Italo Cinese – si sta impegnando su due fronti: da un lato facilitare e accelerare i contatti tra due realtà, migliorando la comunicazione e gli scambi culturali; dall'altro offrire un aiuto agli imprenditori italiani e cinesi interessati a collaborare e creare sinergie economiche, oltre ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In effetti, sono già circa 3mila le aziende di nostri connazionali in Cina, mentre aumentano gli investimenti cinesi in Italia. Anche il numero delle imprese cinesi nel nostro Paese è cresciuto in maniera esponenziale: dal 2000 al 2008 è triplicato, da circa 9mila a quasi 30mila. Con un giro di affari di un miliardo di euro di fatturato e la creazione di un migliaio di

posti di lavoro, in maggioranza italiani. Bisogna anche tenere conto che nel 2008 le importazioni di prodotti cinesi hanno segnato un incremento del 7,23% rispetto all'anno precedente, mentre le nostre esportazioni verso l'Estremo Oriente hanno raggiunto il 2,17%. In un periodo di crisi come questo, quindi, ben venga l'opportunità di inserimento in imprese con gli "occhi a mandorla". «Finora – continua Rosenthal, che è anche docente di Economia e Istituzioni della Cina presso l'Università Cattolica di Milano – abbiamo formato dirigenti o dipendenti di circa 300 società, sia in Italia che in Cina. Si tratta di veri e propri master nei settori della moda, del lusso, del biomedico e dell'*automotive*». Proprio in questo contesto la Fondazione Italia Cina – nata a Milano nel 2003 per volere di Cesare Romiti che, da presidente dell'Istituto Italo Cinese, creato negli anni '70 dal senatore Vittorino Colombo, volle imprimere un maggiore impulso ai rapporti tra Italia e Cina – potrebbe diventare un volano per migliorare le relazioni tra i due Stati. Oltre a trasformarsi in un valido intermediario tra domanda e offerta di lavoro. «Stiamo costituendo, infatti, un data base di *curricula vitae* di

taglio "cinese" con accesso a internet – precisa Rosenthal –. Ne abbiamo raccolti già 500, ne arrivano in media cinque al giorno. È interessante scoprire come in passato l'interesse principale delle persone verso la cultura cinese era rappresentato soprattutto dalla filosofia. Ora, invece, è più legato a questioni economico-politiche. Un'esperienza di studio o lavoro in Cina può essere valutata positivamente, dagli imprenditori. Una volta contava il periodo di soggiorno negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, ora il "gigante cinese" ha preso il loro posto». Il sito di riferimento per inviare il proprio cv è: [www.italychina-jobs.org](http://www.italychina-jobs.org). Mentre in vista del 2010, l'anno della Cina in Italia, si moltiplicano le iniziative di internazionalizzazione e di scambio. Anche in questo caso la Fondazione Italia Cina è in prima linea. Il 3 novembre è in programma il IV Forum sulle Storie di successo italiane in Cina, che avrà luogo presso il Museo d'arte moderna di Bologna. Oppure l'organizzazione della IV edizione dei China Awards (il 25 novembre a Milano), una premiazione annuale delle aziende italiane che meglio hanno accolto le opportunità del mercato cinese e viceversa.